Covid, bufera in Germania: “documenti dimostrano che il CTS prese ordini dalla politica”

In Germania numerose delle scelte politiche prese dal governo durante la fase pandemica non si basarono su evidenze e consigli scientifici, ma furono politicamente motivate. Tra queste l'obbligo vaccinale, la vaccinazione per i bambini e le restrizioni imposte a chi non fosse inoculato contro il Covid-19 o guarito dalla malattia. È quanto emerso da un'inchiesta giornalistica, che ha pubblicato documenti riservati del Robert Koch Institute (RKI), l'organizzazione tedesca responsabile del controllo e della prevenzione delle malattie infettive. Un'inchiesta che ricorda da vicino quanto già emerso nel Regno Unito e in Italia (con le intercettazioni tra l'ex ministro della Salute, Roberto Speranza, e il Comitato Tecnico Scientifico), dove è stato dimostrato che - almeno in alcuni casi - non sia stata la politica a decidere in base alle evidenze scientifiche, ma i comitati scientifici ad essere forzati dai governi a coprire delle decisioni prese senza alcuna evidenza solida a supporto.

La vicenda segue procedimenti legali e udienze in tribunale in corso o effettuati da anni, i quali hanno portato alla pubblicazione di centinaia di pagine relative alle riunioni del RKI e ai dati utilizzati. Tuttavia, di queste molte sono state **pubblicate con parti oscurate** e da allora quindi, diversi giornalisti e associazioni hanno avanzato diverse congetture a riguardo. Tuttavia, tale periodo sembrerebbe essere concluso in quanto la giornalista **Aya Velázquez**, dopo aver ricevuto «per motivi di coscienza» da un informatore anonimo del Robert Koch Institute diversi gigabyte di file riguardanti tali documenti, [ha pubblicato](#) online le carte, che attualmente risultano [scaricabili](#) con un semplice click. «Anche se l'RKI ha svolto un ruolo piuttosto inglorioso negli ultimi quattro anni, cedendo a una politica invadente che viola i diritti fondamentali, negli ultimi quattro anni ci sono state anche persone nell'RKI che si sono schierate dalla parte dei cittadini e non sono state d'accordo con le azioni della loro autorità, le raccomandazioni contraddittorie ai politici e l'assenso di decisioni politiche arbitrarie», ha commentato la giornalista, che ha descritto così il contenuto dei documenti: «I protocolli RKI dimostrano che **la nostra politica sul coronavirus non si basava su considerazioni razionali e scientifiche**. Numerose decisioni politiche, come il 2G, l'obbligo generale di vaccinazione relativo alla struttura e pianificato, o la vaccinazione dei bambini, **erano decisioni puramente politiche**, per le quali l'RKI, in quanto autorità vincolata da istruzioni, forniva una presunta legittimazione scientifica». Inoltre, l'istituto non avrebbe obiettato quando « l'EMA e la Pfizer volevano annullare gli studi di fase III» e riguardo quindi alla presunta intenzione di testare «la vaccinazione in modo altrettanto ampio su tutta la popolazione, in modo che l'approvazione di emergenza sia più rapida».

Tale denuncia, [ripresa](#) anche da alcuni giornali nazionali come il *Berliner Zeitung*, ha portato il Robert Koch Institute a pubblicare un [comunicato](#) di risposta, nel quale si legge: «Dal 23 luglio 2024 il presunto “set di dati completo di tutti i verbali delle riunioni della

Covid, bufera in Germania: “documenti dimostrano che il CTS prese ordini dalla politica”

squadra di crisi dell’RKI dal 2020 al 2023, non redatto” è disponibile per il download da fonti esterne. **L’RKI non ha né controllato né verificato i set di dati. L’RKI disapprova espressamente** che in questi set di dati vengano pubblicati illegalmente dati personali e segreti commerciali e aziendali di terzi e che in particolare vengano violati i diritti di terzi». Sulla questione poi [è intervenuto](#) pure il ministro della Sanità **Karl Lauterbach**, che ha commentato: «Il RKI stava già programmando, con il mio consenso, di pubblicare i file del team di crisi-Corona. Ora ciò avviene senza che i diritti di terzi, compresi i dipendenti, siano stati preventivamente tutelati. Non c’è ancora nulla da nascondere».

Le accuse fanno seguito a quelle avanzate contro altre istituzioni e politici di altri stati europei, come quelle racchiuse all’interno dell’[inchiesta Covid](#) in Italia e all’interno dei “[The lockdown files](#)” nel Regno Unito. Mentre la prima infatti rivela che durante l’epoca pandemica è stato **reso indefinibile il confine tra autorità scientifiche e politiche**, le quali hanno interferito e usato il Comitato Tecnico Scientifico col fine di concordare l’operato del medesimo governo, nel Regno Unito gli oltre 100.000 file hanno mostrato che ministri, funzionari e scienziati hanno **utilizzato tattiche intimidatorie per forzare la conformità e far passare diverse restrizioni pandemiche** nonostante i dati scientifici suggerissero tutt’altro.

[di Roberto Demaio]